

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESÌ e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca farmacologica, negli ultimi anni, ha messo a punto numerose nuove molecole il cui impiego consente di aumentare le possibilità di cura della epilessia;

si tratta di farmaci nuovi che, rispetto a quelli tradizionali, risultano più maneggevoli, con miglior profilo di tollerabilità, e tali da fornire risultati soddisfacenti anche a chi è portatore di epilessia farmacoresistente;

in Italia, tali farmaci, come il Topiramato, l'Oxacarbazepina, il Tiagabina e la formulazione a rilascio lento del Vaproato di Sodio, non sono ancora registrati o figurano in prontuario collocati in fascia « C » a totale carico del malato —

quali iniziative intenda prendere al fine di consentire ai soggetti affetti da epilessia di poter essere trattati in Italia con le stesse opportunità terapeutiche con le quali vengono trattati gli epilettici in Europa ed in larga parte del mondo;

posto che l'epilessia è una patologia che se ben trattata farmacologicamente consente una normale vita lavorativa e di relazione, quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di migliorare la qualità nella vita dei soggetti affetti da tale malattia. (5-05491)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Emilia Marchi, di origine italiana e con passaporto italiano di cinquantadue anni, è in carcere in Brasile da quasi dieci anni, in quanto è conside-

rata una *ex* guerrigliera per aver partecipato nel 1989 al sequestro di un industriale brasiliano;

la signora è ora piantonata in un ospedale di San Paolo del Brasile e rischia di morire per uno sciopero della fame, da lei intrapreso già da venti giorni, a sostegno della richiesta di libertà condizionata —

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza, non ritengano di doversi adoperare per far accogliere la richiesta di libertà condizionata a favore della signora Marchi e comunque per tutelare la sua salute, messa a rischio dallo sciopero della fame. (5-05492)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vigliano Biellese (Biella) ha presentato, da ben diciotto mesi, alla Sovrintendenza ai beni culturali un progetto di ristrutturazione del teatro Erios, chiuso da oltre quindici anni;

il costo dei lavori di ristrutturazione è di circa 650 milioni di lire e la somma, già a disposizione del comune, è già stata da tempo stanziata;

dopo diciotto mesi la Sovrintendenza ha richiesto due integrazioni senza nulla decidere;

appare incredibile e comunque ingiustificabile che per un modesto progetto di ristrutturazione il comune di Vigliano Biellese debba attendere oltre un anno e mezzo, sentendosi richiedere, la seconda volta, integrazioni non richieste la volta precedente, sì da dover trascinare lo stanziamento senza poter avviare i lavori —

non ritenga di dover urgentemente intervenire richiedendo che l'istruttoria della pratica venga definita con la massima urgenza al fine di consentire al comune di Vigliano Biellese di procedere all'appalto dei lavori e di impegnare dunque concretamente le risorse finanziarie stanziate.

(5-05493)

OLIVIERI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale, in data 9 dicembre 1998, riporta la notizia della commercializzazione in Italia di un latte con la denominazione « Tirol Milch » prodotto in Austria;

il latte Tirol Milch ha un prezzo abbondantemente ribassato rispetto al prezzo medio al litro del latte prodotto in Italia;

il latte Tirol Milch viene commercializzato con la dicitura « latte fresco » benché abbia una durata superiore ai cinque giorni previsti per legge nazionale (infatti riporta la scadenza di giorni sette anziché cinque);

la previsione normativa, che stabilisce in cinque giorni il tempo massimo (dal giorno del confezionamento compreso) affinché un latte possa definirsi « fresco » è stato assunto quale elemento imprescindibile di garanzia di qualità del prodotto e come elemento di tutela del consumatore;

oramai è stato ripetutamente ribadito, anche in giurisprudenza, che la normativa comunitaria non può trovare applicazione in Italia qualora la normativa dello Stato membro disciplini in modo migliore e specifico quali debbano essere le componenti organolettiche del prodotto commercializzato;

non risulta, tra l'altro, che siano state effettuate le verifiche di laboratorio necessarie per definire il latte in questione come « latte fresco »;

la dizione « latte fresco » è elemento di indubbia confusione nei confronti del fruitore finale e, qualora provato non essere latte fresco, costituisce altresì una evidente frode in commercio nonché una truffa ai danni del consumatore ed una sleale attività concorrenziale;

si suppone che siano intervenuti degli accordi tra Stato italiano ed austriaco precedentemente alla messa in commercio in Italia del prodotto citato:

se abbiano piena conoscenza della questione;

quali siano le iniziative assunte o quali iniziative intendano assumere sia per tutelare il consumatore e la salute pubblica, sia per tutelare i produttori italiani;

se non ritengano che possa essere opportuno attivare l'autorità giudiziaria affinché, verificata la sussistenza degli estremi della frode in commercio e della truffa ai danni dei consumatori, venga disposto immediatamente, in sede giudiziaria od altrimenti in sede amministrativa, il sequestro su tutto il territorio nazionale del latte commercializzato con la denominazione « Tirol Milch » prodotto che ad avviso dell'interrogante, viola in modo grave e palese la tutela del consumatore e concreta altresì una frode in commercio;

se e quali siano stati i rapporti intervenuti tra Italia e Austria concernenti la commercializzazione in Italia del richiamato latte. (5-05494)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Coni e lo Snai hanno firmato in data 25 marzo 1998 una convenzione ai sensi del decreto del Ministro delle finanze n. 174 del 1998 per la « concessione di ricevitorie totocalcio presso le agenzie ip-piche »;

nella premessa a questa convenzione si legge: « lo Snai, su autorizzazione dell'Unire, diffonde il segnale televisivo delle corse dei cavalli; dispone altresì di una frequenza satellitare ed è in grado di gestire un palinsesto di trasmissioni in diretta ed in differita con regia centralizzata. Lo Snai è in grado di mettere a disposizione del Coni tale strumento di divulgazione informativa per la diffusione di immagini e informazioni collegate ad eventi sportivi di interesse di pronosticatori o scommettitori »;

da tale definizione pattizia emergerebbe che Snai potrebbe utilizzare il segnale televisivo dell'Unire affidato in gestione con il fine esclusivo di servizio alle scommesse ippiche per finalità diverse e senza la necessaria disponibilità o autorizzazione dell'Unire —:

se non ritenga utile, attivando la sua funzione di controllo, verificare la situazione giuridica delle convenzioni esistenti e la situazione di fatto attualmente in essere e riferire al Parlamento in maniera circostanziata sui provvedimenti adottabili, adottandi o adottati. (5-05495)

**BERSELLI e ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bologna si trova da tempo in uno stato di insostenibile degrado e l'ordine pubblico è seriamente compromesso;

ultimamente sono state uccise due persone da un pregiudicato in una sparatoria per strada;

il centro cittadino, a seguito dell'occupazione della basilica di San Petronio e del relativo sgombero, è stato turbato da gravi episodi di violenza posti in essere da gruppi di extracomunitari appoggiati da decine di *squatters* che hanno portato a decine di denunce da parte della Digos;

le vie cittadine sono abitualmente invase da turbe di spacciatori che, di fatto, rendono alcune zone di Bologna inagibili ai cittadini, vittime della criminalità più o meno organizzata;

il noto politologo Nicola Matteucci ha testualmente dichiarato ad un quotidiano in data odierna, parlando del futuro di Bologna: « È una città alla deriva... vedo il degrado in quella che era una delle vie (Strada Maggiore) più belle ed aristocratiche della città, vedo lo scempio di Piazza Aldrovandi... e raccolgo la paura della gente e degli anziani soprattutto... ecco chi comanda in questa città: la paura »;

in tale contesto il sindaco Vitali ha, secondo l'interrogante, « montato » il « caso Preziosa » ed il Ministro dell'interno ha conseguentemente annunciato l'intenzione di aprire un'inchiesta sul fatto che alcuni agenti e funzionari della Polizia di Stato avrebbero segnalato, attraverso una radio locale, lo stato di totale degrado in cui versa la città —:

se non ritenga, non solo diritto, ma anche dovere di tutti, ivi compresi i dipendenti del ministero dell'interno, utilizzare strumenti leciti per cercare di contrastare il degrado in cui versa la città di Bologna;

se non ritenga una inammissibile interferenza, che sconfinava in un vero e proprio eccesso di potere, il fatto che il sindaco Vitali abbia chiesto il trasferimento di un dirigente della Polizia di Stato;

se risponda al vero che la presa di posizione assunta al Senato dal Ministro dell'interno sia stata adottata sulla base delle sole informazioni fornite dal Siulp e non sulla base degli elementi in possesso del questore di Bologna, il quale aveva immediatamente respinto l'inammissibile interferenza posta in essere dal sindaco di Bologna, ritenendo quanto segnalato dal Siulp, e pubblicato dal quotidiano *il Manifesto*, fatto di ben scarso rilievo.

(5-05496)

**BONO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le aziende sanitarie locali siciliane versano in un grave stato di deterioramento denunciato con crescente frequenza dai sempre più bistrattati utenti e da vari *mass media*;

si ripetono casi di allarmante e scandalosa precarietà delle prestazioni diagnostiche nelle strutture ospedaliere pubbliche, tali da non garantire il benché minimo diritto alla salute dei cittadini;

in una recente denuncia pubblicata da parte di una paziente della Ausl 8 di Siracusa è stata prospettata l'inaudita at-

tesa di nove mesi prima di potersi sottoporre ad una semplice « mammografia »;

un caso analogo riguardante l'urgenza di un esame istologico necessario per appurare l'insorgenza o meno di una neoplasia gastrica, è invece stato considerato eseguibile, sempre dall'Ausl 8 di Siracusa, non prima di quattro mesi di attesa;

solo presso l'azienda sanitaria siracusana non è effettuabile l'esame di risonanza magnetica nucleare e pertanto tale esame va esclusivamente effettuato presso i privati con costi che oscillano intorno al milione di lire;

in questi casi emblematici la vitale necessità e celerità dell'accertamento diagnostico ha costretto gli interessati a rivolgersi a strutture private, con gravi sacrifici economici;

proprio l'Ausl 8 di Siracusa ha rilasciato l'autorizzazione per gli accertamenti diagnostici presso laboratori privati;

tali vicende possono indurre a sospettare che non di soli disservizi si tratta, bensì di oggettiva complicità da parte della struttura sanitaria pubblica che, con il mantenimento di paurosi livelli di inefficienza in ordine ai vitali esami di laboratorio, impone una strada obbligata a migliaia di pazienti, sui cui drammi sanitari si arricchiscono poche strutture private —

se sia a conoscenza di quanto esposto;

quali immediati interventi intenda promuovere per garantire un livello accettabile di offerta di servizi diagnostici pubblici e perché contemporaneamente siano accertate eventuali responsabilità da parte della amministrazione dell'Ausl 8 di Siracusa che negli ultimi anni non è stata in grado di garantire un'adeguata assistenza diagnostica, contribuendo, al contrario, a perpetuare un indecoroso livello di inefficienza che ha sguarnito le strutture ospedaliere pubbliche dei basilari esami clinici e ha calpestato il diritto alla salute di migliaia di pazienti cui sono stati imposti tempi d'attesa inaccettabili per un paese civile.  
(5-05497)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù), che detiene fin dal 1966 l'immobile di proprietà demaniale dello Stato, sito a Roma, al Foro Italico e adibito ad ostello per la gioventù, nel 1982 subì da parte dell'amministrazione finanziaria la determinazione del canone di concessione in misura elevatissima, con la richiesta di pagamento di circa due miliardi di lire per i periodi pregressi;

in seguito a tale decisione, seguì un lungo contenzioso, che si concluse quando, in seguito all'entrata in vigore della legge 30 maggio 1995, n. 203, l'Aig fu ammessa ai benefici della legge 11 luglio 1986, n. 390 (godimento di canone ricognitorio di concessione per l'utilizzo dei beni pubblici in misura non inferiore a lire centomila e non superiore al 10 per cento del canone di mercato);

successivamente il ministero intimò il pagamento nella misura fissata dalla suddetta legge, con la riduzione del 10 per cento, dando formali disposizioni per la stipula di una nuova concessione della durata di diciannove anni, alle stesse condizioni economiche;

l'Aig, ispirandosi ai principi sanciti dalla legge n. 203 del 1995, versò inizialmente l'integrale somma richiesta a saldo, pari a circa 500 milioni e successivamente versò, per gli anni 1996, 1997 e 1998, ulteriori 480 milioni circa, rinunciando, con esplicita adesione dell'Avvocatura dello Stato, al contenzioso pendente per cessata materia del contendere;

in data 31 agosto 1998 è stata notificata all'Aig da parte del demanio, per il tramite dell'ufficio del registro di Roma, un'intimazione al pagamento di circa 13 miliardi per canoni di occupazione dell'immobile in cui è situato l'ostello per la gioventù di Roma, con decorrenza a partire dal 1978, mentre per l'anno corrente sono stati richiesti oltre un miliardo e

duecento milioni, in palese violazione della citata legge n. 203 del 1995 —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza per chiarire tutti gli aspetti dell'inquietante vicenda che, nel testimoniare l'assoluta inaffidabilità dell'amministrazione statale in generale, e finanziaria in particolare, circa il rispetto dei più elementari criteri di certezza del diritto, rischia di creare fortissimo nocumento ai lavoratori addetti all'attività di gestione della citata struttura ricettiva;

quali iniziative intenda assumere immediatamente per tutelare l'Aig che, oltre a svolgere meritoriamente attività di turismo sociale, nella fattispecie rischia di vedere colpita ingiustamente l'attività di gestione dell'unico ostello esistente a Roma che, con appena 350 posti letto, vede collocare la capitale italiana all'ultimo posto fra quelle europee, mentre si approssima a grandi passi lo strategico appuntamento del Giubileo che, anche nel settore specifico del turismo giovanile, vede il nostro Paese fortemente deficitario e impreparato. (5-05498)

**EDO ROSSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento *Imation* sito nel comune di Ferrania (Savona) rappresenta il principale polo tecnologico-chimico della provincia di Savona nel quale sono occupati più di 1200 lavoratori;

il settore « medicale » dell'*Imation* è stato ceduto alla *Kodak*;

la cessione in questione comporta il trasferimento alla *Kodak* della proprietà intellettuale e della rete commerciale, nonché del personale addetto a queste attività, a fronte del mantenimento di un contratto di fornitura del prodotto per due anni sia pure rinnovabile;

si è aperta una fase molto critica per la vita dello stabilimento con conseguenti forti riflessi sulla realtà sociale ed economica della Valbormida e dell'intera provincia di Savona;

il livello occupazionale e la funzione produttiva del polo di Ferrania possono essere garantiti solo da una trasformazione che consenta di sviluppare nuovi prodotti e inserirsi in nuovi segmenti di mercato;

è necessario che vengano messe in atto le condizioni affinché siano confermati e sviluppati nel tempo il ruolo produttivo, le capacità tecnologiche e l'occupazione presso lo stabilimento di Ferrania anche attraverso una adeguata politica di investimenti e di ricerca —:

se sia a conoscenza della cessione alla *Kodak* del settore « medicale » della *Imation* di Ferrania (Savona);

se non ritenga necessario ed improponibile intervenire sull'accordo *Imation* e *Kodak* allo scopo di garantire il mantenimento della produzione e quindi dei livelli occupazionali del sito produttivo di Ferrania che rappresenta un importante polo tecnologico per il Paese;

come intenda garantire il mantenimento della produzione derivante da brevetti medicali che rappresentano il 60 per cento della produzione;

se, non ritenga necessario attivarsi per avviare un tavolo di confronto tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e enti locali. (5-05499)

**OLIVIERI e SCHMID.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerose interrogazioni parlamentari sono state presentate dagli interroganti in merito alla grave vicenda che il 3 febbraio scorso ha causato la morte di 20 persone in conseguenza di un aereo militare statunitense che, volando a bassissima quota, ha tranciato i cavi della funivia del Cermis;

il 13 luglio 1998 veniva stabilito che la competenza giurisdizionale non spettava ai giudici italiani e che il processo sarebbe stato spostato negli Stati Uniti, davanti alla Corte Marziale;

la Filt-Cgil ha quindi deciso di citare in giudizio il governo statunitense davanti al tribunale di Trento al fine di inibire i sorvoli a bassa quota di aeromobili militari sul Trentino o che, in subordine, questi non mettano a repentaglio la vita dei passeggeri e dei lavoratori;

negli atti difensivi, essendo la prima udienza fissata per il 9 dicembre 1998, gli Stati Uniti sostengono tra l'altro il difetto di giurisdizione;

questa posizione del governo americano è stata condivisa con un intervento *ad adiuvandum* dall'avvocatura dello Stato di Trento;

inoltre l'avvocatura dello Stato ha altresì notificato separatamente alle parti un ricorso per difetto di giurisdizione innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

ciò obbligherà il Tribunale di Trento, nell'udienza fissata per il 9 dicembre 1998, a sospendere la trattazione della causa in attesa della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione sulla sussistenza o meno della giurisdizione civile italiana;

il ricorso della Filt-Cgil all'autorità giudiziaria evidenzia una serie di questioni fin ora sottaciute nella dolorosa e grave tragedia circa la ricerca dei responsabili della tragedia e la sicurezza dei cittadini trentini;

gli Stati Uniti hanno devoluto circa 30 miliardi direttamente alla funivia del Cermis mentre non vi sono stati risarcimenti dei danni morali e materiali ai parenti delle vittime ed ai superstiti;

se fosse a conoscenza dell'intervento dell'Avvocatura dello Stato nella causa in oggetto;

qualora ne fosse stato a conoscenza, quali siano state le ragioni che hanno motivato il Governo italiano inducendolo ad intervenire in una causa che riguarda gli Stati Uniti;

se non ravvisi opportuno, visto l'intervento del Governo italiano, attivarsi per addivenire ad una ricomposizione della controversia;

se sia a conoscenza che nel contempo gli Stati Uniti hanno devoluto circa 30 miliardi direttamente alla funivia del Cermis;

quale sia lo stato della procedura per il risarcimento dei danni morali e materiali ai parenti delle vittime ed ai superstiti;

quale sia stata l'attività della Presidenza del consiglio o del ministero degli affari esteri in merito alla devoluzione alla società della funivia del Cermis anche alla luce del fatto che la provincia autonoma di Trento ha più volte espresso soddisfazione per il risultato raggiunto (che scandalosamente non riguarda i risarcimenti ai parenti delle vittime ed ai superstiti) sostenendo che nulla aveva fatto in merito il Governo italiano. (5-05500)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema di realizzare in concreto, e non soltanto attraverso petizioni di principio, condizioni di eguale opportunità a favore dei portatori di *handicap* è di assoluta centralità per la politica del ministro per la solidarietà sociale;

tale questione, finalmente uscita dalle secche di una impostazione pietistica frutto di una cultura ormai lasciata da tutti alle proprie spalle, ha un preciso riferimento di rilevanza costituzionale, atteso che l'articolo 3, secondo comma, della Carta Costituzionale, attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

segna peraltro il passo l'effettiva realizzazione delle pari opportunità, soprattutto in materia di occupazione, per tutti i disabili portatori di *handicap*;

appare, in questo quadro, particolarmente difficile da comprendere la ragione per la quale i « lettori » dei telegiornali non possano essere prescelti fra portatori di handicap, tenuto conto del fatto che la lettura delle notizie stando seduti sulla carrozzina non genera alcun inconveniente per le reti televisive;

appare invece intuitivo il fatto che la quotidiana visione di un portatore di *handicap* alla lettura dei telegiornali, con la sua platea di milioni di persone, contribuirebbe a far crescere in modo enorme la consapevolezza della possibile « normalità » dei portatori di *handicap* —:

se non ritenga doversi adoperare per verificare le ragioni per cui non vengono assunti, come lettori, giornalisti portatori di *handicap*;

se non ritenga di dover ottenere finalmente tale disponibilità da parte del servizio pubblico proprio per la straordinaria rilevanza che una novità di questo tipo riverebbe per la maturazione di una effettiva volontà di concedere pari opportunità ai portatori di *handicap* sulla base della loro assoluta eguaglianza rispetto ai lavoratori normali ed in applicazione concreta dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione della Repubblica. (5-05501)